

INDUSTRIA DI CELLULOIDE

Il cinema cresce ma non c'è ancora una filiera sabauda



In Piemonte, solo cinema d'importazione. E quanto emerge dall'indagine affidata da Film Commission Torino Piemonte a Lab Media per analizzare lo stato dell'arte dell'industria cinematografica e televisiva nella nostra regione. I risultati, illustrati nel corso del convegno che si è svolto ieri al Cinema Massimo di via Verdi, incentrato sul tema «L'industria cinematografica e televisiva. Occupazione e formazione in Piemonte», parlano di una crescita a due velocità. Se da una parte appare del tutto soddisfacente il numero delle produzioni «esterne» sul territorio piemontese, che pongono la regione addirittura al terzo posto in Italia per fiction girate (le prossime saranno «Nebbie e delitti 2», «Zodiaco 2» e «Lo smemorato di Collegno»), dall'altra va rilevato che solo il 5 per cento dei quasi cinquecento produttori televisivi italiani ha sede in Piemonte. Troppo pochi. Il tallone d'Achille del sistema cinema piemontese rimane dunque la carenza di professionalità, di imprenditorialità. E questo, nonostante le cifre relative agli ultimi anni facciano ben sperare. Le imprese attive nel settore cinematografico e televisivo sono 484, 986 i professionisti impiegati, 179 i corsi professionali già attivi e, secondo i dati forniti dall'Enpals, oltre 5mila e 900 gli impiegati del settore radio e televisione (in Italia sono oltre 100mila). Tra i settori sui quali puntare per conquistare una maggiore internazionalizzazione c'è sicuramente quello del film di animazione, che in Piemonte gode di ottima salute, così come il documentario. Resta da affrontare la questione del Centro di produzione Rai, la cui attività, in continuo calo a partire dagli anni Novanta, non riesce a invertire la tendenza. **[IDot]**

